

# Arte come punto d'incontro

Seguire l'organizzazione del *Sustainable Art Prize* per l'Università di Verona è stata un'esperienza tanto stimolante quanto impegnativa, che mi ha permesso di intrecciare legami tra i quattro atenei veneti per dare vita a un progetto virtuoso e di grande impatto. L'idea di fondo era chiara sin dall'inizio: selezionare quaranta studenti provenienti da percorsi universitari diversi, creando un gruppo eterogeneo capace di affrontare la tematica dell'arte e della sostenibilità da molteplici prospettive.

Come architetto con una forte vocazione per la sostenibilità, ho sempre creduto che «l'architettura non riguarda solo il creare edifici, ma il creare un ambiente per la vita» (Richard Rogers). Ed è proprio questo principio che ha guidato il progetto: un ambiente di dialogo, di confronto, in cui gli studenti potessero riflettere su come il loro lavoro possa incidere positivamente sul futuro.

La fase iniziale del progetto è stata cruciale per la sua riuscita, e ho avuto il privilegio di seguirla direttamente insieme all'artista Lisa Ouakil, una figura poliedrica che spazia in tutto lo scibile dell'arte, dalla pittura al

canto, fino alla sperimentazione di linguaggi espressivi innovativi. Con la sua sensibilità e visione ha saputo dare una direzione chiara ai workshop e ai momenti di riflessione collettiva. Il *Sustainable Art Prize* non è stato solo un premio, ma un vero e proprio strumento per far dialogare studenti con background completamente differenti, dando loro l'opportunità di confrontarsi su temi urgenti e attuali.

L'incontro tra discipline diverse ha generato un dialogo ricco e inaspettato: studenti di economia, architettura, lettere, scienze ambientali, giurisprudenza, ingegneria, medicina, psicologia, scienze politiche, lingue, filosofia, matematica, fisica, chimica, biotecnologie, storia dell'arte e molte altre discipline offerte dagli Atenei di Verona, Padova, Ca' Foscari e Iuav si sono trovati a collaborare, mettendo in discussione i propri punti di vista e arricchendo il proprio bagaglio culturale. L'arte, in questo contesto, si è rivelata non solo un'espressione creativa, ma anche un veicolo per una riflessione più ampia sulle responsabilità individuali e collettive nei confronti del pianeta. «L'architettura è il gioco sapiente, corretto e magnifico dei

volumi assemblati nella luce»,<sup>1</sup> e allo stesso modo questo progetto ha permesso di costruire relazioni, idee e prospettive attraverso la luce del confronto e della condivisione.

I workshop, che ho avuto modo di seguire da vicino, sono stati momenti fondamentali di questo percorso. Con il supporto di Lisa Ouakil, abbiamo strutturato incontri che non si limitassero alla teoria, ma che fossero esperienze immersive in cui i partecipanti potessero mettersi in gioco attivamente. La sostenibilità è stata affrontata in modo trasversale, toccando aspetti materiali, concettuali e sociali. Abbiamo lavorato su come l'arte possa non solo rappresentare, ma anche promuovere un cambiamento concreto, suggerendo nuovi modi di pensare il rapporto tra l'essere umano e l'ambiente. «La sostenibilità non è una limitazione, ma una straordinaria opportunità per migliorare il nostro modo di costruire e di abitare il mondo».<sup>2</sup>

Dietro la riuscita di un progetto di questa portata ci sono state molte persone che hanno lavorato con passione e dedizione. Un ringraziamento speciale va all'artista Lisa Ouakil, la cui guida è stata imprescindibile nel dare forma e sostanza all'intero percorso. Un

grazie sentito ai colleghi e amici Matteo Nicolini, presidente della commissione RUS, che con la sua competenza ha dato un contributo fondamentale, e Ileana Piacentini, Chiara Antonioli, Patrizia Quintarelli, Anna Bonfante, la cui collaborazione e sostegno sono stati essenziali in ogni fase. E, naturalmente, un grazie a tutti i colleghi degli altri atenei: senza il loro impegno e la loro apertura al confronto, questo progetto non avrebbe mai potuto vedere la luce. Infine, un grazie sentito a tutti gli studenti che hanno partecipato al premio, senza il loro impegno, la loro apertura al confronto e la passione con cui hanno partecipato, questo progetto non avrebbe mai potuto vedere la luce, così come il loro contributo è stato essenziale per la riuscita dell'iniziativa.

Il *Sustainable Art Prize* ha dimostrato che l'arte può essere un punto d'incontro per creare connessioni inaspettate e per affrontare questioni complesse con strumenti innovativi. Il valore di questa esperienza non si esaurisce con la realizzazione dell'opera d'arte realizzata a più mani tra studenti e artista, ma si riflette nelle relazioni costruite, nelle idee condivise e nella consapevolezza che ciascuno dei partecipanti porterà con sé nel proprio percorso futuro. E questa, forse, è la vera vittoria del progetto.

---

1 Le Corbusier (1923). *Vers une architecture*. Parigi: Cres.

2 Ravenscroft, T. (2023). «There are a Lot of Dangerous Myths' About Sustainability Says Norman Foster». *Dezeen*. <https://www.dezeen.com/2023/01/19/norman-foster-sustainability-interview/>.